

# L'Italia a metà: nel Sud i bambini muoiono di più

**IL DIVARIO** tra settentrione e meridione riguarda la mortalità infantile, ma anche la prevenzione e le cure nei primi anni di vita. Una fotografia impietosa della situazione sanitaria e sociale del nostro Paese

di Nicoletta Manuzzato

Friluni il tasso di mortalità nelle prime settimane di vita è di 1,3 per mille, in Sicilia e in Basilicata del 5,7. Il fossato si approfondisce se prendiamo in esame i neonati sottopeso, un fattore che può compromettere gravemente la sopravvivenza. La percentuale di neonati con peso insufficiente non varia sostanzialmente da regione a regione, ma un piccolo abruzzese o siciliano in queste condizioni rischia da nove a dieci volte di più di un piccolo valdostano (il tasso di mortalità è di 101,7 e 91,7 per mille rispettivamente in Abruzzo e in Sicilia, contro l'11,4 in Val d'Aosta). «Una possibile spiegazione di questi dati risiede nel profondo divario esistente in Italia nella qualità delle cure perinatali (strutture mediche e qualità dell'assistenza sanitaria) in relazione alla



Palermo Foto di Tano D'Amico

latitudine», scrivono due ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano, Rita Campi e Maurizio Bonati, in un articolo comparso alla fine di agosto sulla rivista scientifica internazionale *Plos Medicine*. L'articolo raccoglie i risultati di un lungo e paziente lavoro di indagine nelle pieghe delle statistiche. «Da anni raccogliamo e aggiorniamo gli indici, provenienti da centri studi locali e agenzie nazionali, sulle condizioni socio-sanitarie di bambini e adolescenti», spiega Maurizio Bonati. «Ne emerge un quadro di enorme disuguaglianza tra Nord e Sud. Nel Sud si nasce e si cresce con minore assistenza, minori servizi, minori opportunità». Il divario infatti non diminuisce con l'andar degli anni. Prendiamo ad esempio i ricoveri in ospedale

## Due ricercatori del Mario Negri pubblicano uno studio sulle differenze tra le regioni

per la fascia d'età fino ai 14 anni. Le differenze non si registrano nell'incidenza delle malattie: un bambino meridionale ha in pratica le stesse probabilità di ammalarsi di un coetaneo del nord. Ben diverse sono però le possibilità di curarsi: in mancanza di adeguate strutture nella regione d'origine, oltre il 22 per cento dei piccoli pazienti della Basilicata e del Molise, e oltre il 13 per cento di quelli

calabresi e abruzzesi, deve ricorrere a ospedali del centro-nord. Anche la prevenzione sanitaria mostra forti lacune al sud. La percentuale dei bambini vaccinati contro il morbillo entro il secondo anno di vita oscilla tra l'89,6 per cento della Toscana e il 54,9 della Calabria. Siamo in questo caso agli ultimi posti in Europa, tanto che si è recentemente deciso di lanciare una campagna nazionale per sensibilizzare genitori e medici curanti, «un po' come avviene nel Sud del mondo», commenta sconsolato il dottor Bonati. «Il problema è che di morbillo si muore ancora in Italia. E i deficit intellettivi come conseguenza di questa malattia non sono pochi. Questo non è accettabile». Le disparità non scompaiono nella sfera dei servizi sociali e nell'

## Anche il rischio di povertà nel Mezzogiorno è molto più alto della media europea

istruzione. Campania e Sicilia, le regioni italiane con il più alto tasso di natalità, sono anche quelle che meno dispongono di asili nido. E, insieme a Puglia e Calabria, mostrano nelle elementari un tasso di abbandono scolastico due volte e mezzo più alto di quello del Friuli (24 per cento circa contro 9). Di fronte a tale situazione il governo è totalmente inerte. «Negli

## CLINICHE PRIVATE PER PARTORIRE

**IL 26 AGOSTO** scorso, a Palermo, una donna è morta di parto, insieme al suo bambino, dopo aver girovagato in ambulanza da un ospedale all'altro. Un drammatico esempio dell'inadeguatezza delle strutture sanitarie in alcune realtà meridionali. Ma come si partorisce nel Sud oggi? Ce lo rivela un intervento della dottoressa Anita Regalia, dell'Ospedale San Gerardo di Monza, tratto dal libro «Nascere e crescere oggi in Italia», curato da Maurizio Bonati e Rita Campi.

Il dato più rilevante è il ricorso alle cliniche private. Se in alcune regioni, quasi tutte del nord, questo fenomeno è quasi inesistente o assai ridotto, in altre assume ampie proporzioni: è il caso della Campania, dove il 43 per cento dei parti avviene in strutture private, e della Calabria (28,5%). Forse anche per questo il Sud è in testa alle classifiche per numero di tagli cesarei: Campania (47%), Sicilia (41%), Puglia (40%), Basilicata (39,5%) Abruzzo e Molise (36%), Calabria (34%). Indici assai elevati, considerando che la media nazionale (31%) è già la più alta d'Europa ed è di molto superiore a quella considerata ottimale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La classe medica spiega la crescita dei parti cesarei con l'aumento progressivo dell'età materna, dimenticando che la tendenza a diventare madri in età più avanzata è comune a tutta Europa. Le vere motivazioni, afferma la dottoressa Regalia, sono probabilmente legate a un complesso di fattori. Tra questi, i problemi organizzativi di alcune strutture sanitarie, spesso in difficoltà di fronte all'emergenza. Problemi che ancora una volta penalizzano il Sud.

ni.m.

ultimi due piani sanitari nazionali i bambini e gli adolescenti praticamente non esistono - afferma ancora Bonati - Di minori si parla solo nel quadro della lotta all'obesità. Certo, l'obesità è un problema reale anche al sud, ma sono altri i veri bisogni». La programmazione sanitaria dimentica la necessità di promuovere l'accesso alle strutture e la qualità dell'assistenza ai neonati e ai pazienti dei reparti pediatrici. Allo stesso modo la riforma scolastica ignora il considerevole tasso di abbandono scolastico nel Meridione. Così le disuguaglianze «permanono nel tempo e si cronizzano», conclude Bonati. Una realtà che però stenta a venire alla luce. Le statistiche, si sa, sono ingannevoli: sulla carta il nostro è un paese ricco, all'avanguardia tra le nazioni europee, come il cavaliere

non si stanca di ripeterci. Ma proprio uno sguardo all'Unione Europea ci riserva qualche sorpresa (e stiamo parlando dell'Europa allargata dei 25). L'articolo di *Plos Medicine* analizza la percentuale di popolazione a rischio di povertà: fissando a 1 la media europea, la forbice va dallo 0,3 della Slovacchia all'1,4 dell'Irlanda. L'Italia nel suo complesso si attesta su un dignitoso 0,6, un dato che occulta però le disparità regionali. Secondo i calcoli riportati dai due ricercatori, se il Sud dovesse essere considerato come una nazione indipendente, il suo indice schizzerebbe a 2,3. In pratica «sarebbe il paese europeo con il più elevato tasso di povertà in rapporto al reddito nazionale». Decisamente la questione meridionale è ben lontana dall'essere risolta.

**MOSTRE** L'edizione di quest'anno della manifestazione torinese è dedicata ai rapporti tra scienza e sport

## Alla scoperta dei muscoli intelligenti È la sfida di Experimenta 2005

di Mirella Caveggio

Uno dei riflessi delle Olimpiadi invernali del 2006 a Torino è Experimenta, l'istruttiva, fantasiosa e divertente mostra a carattere scientifico nata da un'iniziativa della Regione Piemonte, che ogni anno si organizza intorno a un tema diverso nel grande parco Michelotti in riva al Po. Non poteva non essere lo sport con le sue implicazioni scientifiche il nucleo di quest'anno. L'idea-guida è richiamata dal titolo: «Experimenta 05. Accetti la sfida? Muscoli intelligenti tra sport e montagna». La grande esposizione che preannuncia le prossime gare persisterà fino al 6 novembre e dopo una breve pausa si riaprirà per protrarsi durante per tutto il tempo dei Giochi 2006 fino

alle Paraolimpiadi. La chiave di lettura, evocando la forza fisica e l'intelligenza, invita i visitatori a scoprire gli aspetti scientifici dell'attività sportiva - in particolare quella che si pratica in montagna - e a individuare il rapporto del proprio corpo con gli esercizi. Ma questa diciannovesima edizione, estesa su 35.000 metri quadrati, è il regno incontrastato dei giovani e dei ragazzi che fra giochi e competizioni in questo laboratorio a cielo aperto non solo trovano pane per i loro denti, ma anche spiegazioni chiare e puntuali. A cominciare dai più piccoli che quando circolano nelle Olimpiadi del Fantabosco, si imbattono nel talpometro che alimenta le talpe, nell'atletica di Ninfa e Ronfo e

## Arrampicate sulla roccia e gite nelle grotte Come reagisce il corpo allo sforzo fisico

si confrontano con i primi esercizi che li mettono alla prova valutandone equilibrio, elasticità, coordinazione muscolare. Persino i muscoli facciali sono chiamati ad attivarsi nell'imitazione delle espressioni dei personaggi delle fiabe. Ma qui tutti possono venire a conoscenza di quella macchina meravigliosa che è il nostro corpo, ammirare e studiare la sua struttura

muscolare, il coordinamento motorio, capire la relazione fra psiche e sport, imparare in che misura l'alimentazione incide sulle prestazioni atletiche, conoscere l'azione esercitata dall'ambiente sull'attività fisica, scoprendo al tempo stesso le affascinanti analogie fra le azioni nell'attività sportiva e nella vita quotidiana. Giocando al dottore nella sezione sport e salute si vede poi cosa si intenda per muscoli intelligenti. Sono quelli che usano al meglio le loro caratteristiche, le affinano, dosano le risposte senza l'impiego di farmaci. A questo proposito, il doping, illustrato a fondo, diventa il tema centrale di domande ben formulate. Sfidano e incuriosiscono le prove di abilità e destrezza e si offrono le emozioni di una vera escursione



Arrampicarsi in montagna

alpina, completata da un'arrampicata su una parete rocciosa o da attraversamenti di orridi e torrenti con l'uso tecnico di imbracature e moschettoni. Ma c'è anche l'albergo di cocco, altissimo, che si presta con il suo tronco pieno di asperità ad un'arrampicata fino al frutto, come quella degli indigeni della Polinesia o dei Mari del sud Pacifico. E poi, un viaggio fra le nuvole, l'incontro con le insidie del trekking e con l'esperienza dello speleologo con tanto di basketto e lampada, voli virtuali in deltaplano, viaggi nei misteri della montagna attraverso i fenomeni meteorologici...

**DA «SCIENCE»** Uno studio sulla mutazione di due geni

## Il nostro cervello sta evolvendo

■ L'evoluzione umana è ancora in corso e interessa l'organo più importante del nostro corpo: il cervello. A sostenere questa ipotesi è un gruppo di ricercatori americani coordinati da Bruce Lahn dell'Università di Chicago che sulla rivista *Science* ha pubblicato due articoli nei quali dimostra di aver scoperto tracce di mutazioni genetiche cerebrali risalenti rispettivamente a soli 37 mila e 5800 anni fa. Da un punto di vista evolutivo, l'equivalente dell'altro ieri. Le mutazioni riguardano due geni: uno chiamato microcefalina e l'altro ASPM. Entrambi i geni regolano in qualche misura le dimensioni del cervello e quindi sono collegati all'evoluzione dell'intelligenza della nostra specie. Entrambi inoltre contribuiscono a dare agli esseri umani una delle caratteristiche più distintive e cioè il cervello molto grande. Le loro funzioni biochimiche non sono però ancora comprese molto chiaramente: l'unica cosa che si sa con certezza è che se i due geni non funzionano il cervello viene colpito dalla microcefalia e diventa molto più piccolo del normale. Secondo Lahn, la microcefalina è comparsa assieme a tratti importanti come le arti, la musica, le pratiche religiose e le capacità tecniche sofisticate di fabbricazione degli utensili. Tutti fenomeni le cui tracce più antiche risalgono a circa 50 mila anni fa. L'ASPM invece sembra coincidere in qualche misura con lo sviluppo delle più antiche civiltà, in particolare quelle mesopotamiche che risalgono al 7 mila avanti Cristo circa. Un altro elemento sorprendente è la diffusione di queste mutazioni genetiche all'interno delle varie etnie.

e.p.

**DA «NATURE»** Agirebbe come l'ibuprofen

## L'olio d'oliva antidolorifico naturale

■ Tra i tanti effetti benefici dell'olio d'oliva ora possiamo annoverarne un altro. Sulla rivista *Nature* del primo settembre, un articolo breve firmato da Paul Breslin del Monell Chemical Senses Center di Philadelphia (Usa), spiega che l'olio extra vergine d'oliva appena spremuto contiene un composto che mima l'attività antidolorifica dell'ibuprofen, un farmaco che fa parte della categoria degli antinfiammatori non steroidei. Benché le due sostanze chimiche siano diverse tra loro, il composto dell'olio d'oliva (chiamato oleocanthal) produce la stessa sensazione pungente alla gola delle soluzioni di ibuprofen e sembra che riesca anche a sopprimere il dolore nello stesso modo del farmaco. Ci troveremo dunque di fronte ad un antinfiammatorio naturale, naturalmente con un'azione meno efficace rispetto al farmaco di sintesi. I ricercatori calcolano che una dose di 50 grammi al giorno di olio d'oliva equivale al 10% della dose giornaliera di ibuprofen raccomandata ad un adulto per ottenere sollievo dal dolore. Se la spremuta di olive dunque non potrà aiutarci a combattere il mal di testa, il suo uso regolare potrebbe conferire all'organismo gli stessi benefici a lungo termine riscontrati con l'ibuprofen, come la riduzione del rischio di alcuni tipi di cancro. Questa scoperta potrebbe spiegare perché la dieta mediterranea, che di olio extra vergine d'oliva usa dosi massicce, sia considerata la più salutare. In effetti, da altri studi emerge che la dieta mediterranea produce effetti benefici molto simili quelli che si sono riscontrati usando questa categoria di farmaci.

c.pu.

**DA «BMJ»** Uno studio danese

## Un po' di stress abbassa il rischio di cancro al seno

■ Lo stress quotidiano diminuisce il rischio di cancro al seno. La sorprendente scoperta, pubblicata sul «British Medical Journal», smentisce precedenti studi secondo i quali invece lo stress raddoppiava il rischio. Il nuovo studio è opera di scienziati danesi che hanno preso in esame un campione di circa 7000 donne. Una delle possibili cause dello strano legame scoperto potrebbe essere che lo stress altera il livello degli estrogeni, gli ormoni femminili che a lungo andare influiscono sullo sviluppo del cancro al seno.

**A MILANO** Da oggi fino al 14 settembre

## Un convegno per valutare i grandi rischi

■ Si apre oggi un convegno internazionale sul tema dei grandi rischi legati all'ambiente, all'industria e al terrorismo. Il convegno, aperto al pubblico, è organizzato dalla Society risk analysis Europe, dal Politecnico di Milano e dalla Provincia di Como. Gli esperti di tutto il mondo si riuniranno presso il Polo regionale di Como da oggi al 14 settembre per analizzare vari aspetti dei grandi rischi: i piani di emergenza, gli aspetti economici e legislativi legati alla prevenzione, la diffusione della cultura del rischio.

**MEDICINA** Sono a base di arancia amara

## Due integratori dietetici pericolosi per il cuore

■ Due comuni integratori dietetici hanno effetti negativi sul cuore e sulla pressione sanguigna. Lo ha dimostrato uno studio pubblicato sull'«American Journal of Medicine», realizzato da un'equipe della University of California. I due integratori testati erano Advantra Z e Xenadrine EFX, contenenti estratto di arancia amara. Una sostanza che ha sostituito l'efedrina, da quando questa nel 2004 è stata bandita dalla FDA. Ma questi integratori potrebbero avere gli stessi effetti negativi dell'efedrina.

**ASTRONOMIA** Nella costellazione dei Pesci

## Fotografata la collisione tra due galassie

■ Due galassie della costellazione dei Pesci si sono scontrate tra loro a circa 100 milioni di anni luce dalla Terra. Ed è la stessa cosa che, secondo gli astronomi che sono riusciti a fotografare la collisione col telescopio dell'osservatorio Gemini di Mauna Kea nelle Hawaii, potrà accadere al nostro pianeta fra cinque miliardi di anni, visto che, secondo le previsioni, la Via Lattea dovrebbe fondersi con la vicina galassia di Andromeda, inghiottendo il Sistema Solare.

**DINOSAURI** L'ipotesi di uno scienziato inglese

## Gli pterodattili avevano ali lunghe 18 metri

■ Gli Pterodattili, i più grandi fra gli Pterosauri, i grandi rettili volanti che dominavano l'aria nell'ultimo periodo dell'era dei dinosauri, erano probabilmente molto più grandi di quanto finora non si sia creduto, e arrivavano ad aperture alari fino a 18 metri. A questa conclusione sono arrivati un paleontologo britannico che ha basato i suoi calcoli sul ritrovamento di frammenti ossei e impronte. David Martill dell'Università di Portsmouth ne ha parlato all'Advancement of Science Festival a Dublino, in Irlanda.